

Un Nobel al Sociale tra eros e grammelot

In scena una "summa" della cultura medievale celebre in tutto il mondo e un'ironica "terapia di gruppo" contro i tabù

di LORENZO MORANDOTTI

STAGIONI

Un premio Nobel al Sociale. Protagonista dell'evento sarà Dario Fo, insignito del massimo riconoscimento nel campo della letteratura nel 1997. Con Franca Rame, inseparabile compagna di vita e d'arte, sarà sul palco del teatro cittadino il 2 e il 12 aprile (biglietti tra 49.500 e 22.000 lire; per informazioni e prenotazioni, telefonare allo 031.27.01.71). Fo proporrà il suo *Mistero buffo*, del 1969, monologo grottesco che riprende modelli di divertimento popolare dei primi secoli dopo Cristo, fatti propri in epoca medievale da giullari e dagli attori della commedia dell'arte.

«Lo spettacolo negli anni è letteralmente "straripato" - spiega Fo - Di recente l'editore Einaudi ne ha proposto per la prima volta, nella prestigiosa collezione dei "Millenni", la versione definitiva curata con la consueta dedizione da mia moglie Franca. Grazie alle varie prefazioni e annotazioni, permette di capire come, nel tempo, il testo si sia aperto e adattato alle circostanze, pur mantenendosi fedele all'ispirazione originaria, con molteplici allusioni all'attualità che non fanno però perdere di vista il senso fondamentale. Una "summa" della cultura mediterranea, d'epoca medievale, che si ispira ai *fabliaux* francesi, alle antiche epopee poi volgarizzate nelle lingue romanze e soprattutto



Il Nobel Dario Fo e Franca Rame, coppia "storica" del teatro italiano. Saranno in scena al Sociale di Como il 2 e il 12 aprile

tutto alle vicende apocriefe, ma piene di verità, della Bibbia proibita, quella "bibbia dei villani" tramandata nei secoli grazie alla tradizione orale. Non è un caso che sia la mia pièce che più abbiamo rappresentato in assoluto, e quella che ha i maggiori riscontri anche all'estero. Pensi che ci sono molte compagnie giapponesi che rappresentano oggi *Mistero buffo*. Senza pensare agli innumerevoli successi americani del mio *grammelot*, il

linguaggio espressivo che in *Mistero buffo* mescola termini di lingue diverse e suoni senza senso compiuto, resi particolarmente efficaci dalla mimica. E questo per mettere a tacere quanti ritengono che il nostro teatro non ci sopravviverà. Del resto, molti giovani, specie nelle università, prendono spunto dalle mie commedie, le adattano, talvolta le stravolgono. E questo è un bene. Significa che il nostro lavoro non è legato al gusto di

un'epoca, ma è un fatto di autentica arte».

«Da tempo volevamo tornare a lavorare insieme - osserva Franca Rame, che con il marito e i figli ha abitato a lungo a Cernobbio negli anni bui del terrorismo - Al Teatro Sociale di Como presenteremo il mio monologo *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, una pièce che dal 1994 a oggi ha avuto oltre ottocento repliche ed è legata a *Mistero buffo* da numerose affinità. In primo luogo perché usa lo stesso registro, e fa leva sul grottesco e sull'ironia per affrontare il sesso senza tabù. Una sorta di "terapia

o falsi pudori di un argomento ancora troppo spesso sottoposto a un'inutile censura. Il testo è tratto dal libro *Lo zen e l'arte di scoprire* di nostro figlio Jacopo, un successo di oltre cinquecentomila copie che è andato a ruba tra giovani e meno giovani perché parla di sesso ed eros in modo diretto. Io, nonostante mio marito Dario

mi abbia detto in faccia che ero matta, ho accettato la sfida: mettere in scena una donna, anzi una nonna quale sono oggi, che parla di muscoli vaginali, eiaculazione precoce, orgasmo e verginità senza problemi, soprattutto perché intende smitizzarli. Del resto, sono argomenti con cui abbiamo a che fare tutti, nella vita. E il

pubblico coglie subito il nocciolo della questione in queste "lezioni di sesso", viene a chiedere consigli come fossi un confessore. Trova in *Sesso? Grazie* gli argomenti di cui non si osa parlare in famiglia, in televisione, a scuola. È davvero incredibile quanti "muri di gomma" ci siano ancora da abbattere, nel 2001».